

San Nicola Tavelic e compagni, martiri

SANTO DEL GIORNO

14_11_2017



Non va dimenticato l'esempio di questi quattro gloriosi martiri francescani (†14 novembre 1391), che passarono anni in Terrasanta per custodire i luoghi della vita, morte e risurrezione di Nostro Signore e, imitando san Francesco nell'incontro con il sultano, annunciarono Cristo ai musulmani. Il croato Nicola Tavelic, l'italiano Stefano da Cuneo e i francesi Deodato da Rucinio e Pietro da Narbona partirono missionari per la Palestina tra il 1381 e il 1383 e là operarono per il resto dei loro giorni terreni nel convento sul Monte Sion, da secoli base della "Custodia di Terra Santa", la provincia

dell'Ordine francescano che era stata istituita nel 1217 nel corso del Capitolo generale convocato dallo stesso san Francesco e nata proprio dalla profonda venerazione verso i Luoghi Santi.

I quattro frati si trovarono a fare apostolato in un territorio ormai prevalentemente occupato dagli islamici, in una fase storica in cui si era esaurita da tempo la spinta missionaria per liberare la Terrasanta dalle persecuzioni che insidiavano i pellegrini e le chiese, con l'ultima crociata del genere conclusasi nel secolo precedente (1272). Il contesto difficile non scoraggiò tuttavia lo slancio di Nicola e compagni, che si sentivano chiamati ad annunciare il Vangelo ai maomettani. Si consultarono perciò con due teologi e prepararono uno scritto nel quale esponevano la dottrina cristiana, ricorrendo a diversi riferimenti storici e teologici con cui confutavano l'islam e dimostravano la verità del cristianesimo.

L'11 novembre del 1391 si presentarono infine davanti al cadì, un giudice musulmano, e alla presenza di altri seguaci di Maometto lessero coraggiosamente il loro documento dottrinale. Dopo averli ascoltati, i musulmani si adirarono e chiesero loro di ritrattare quello che avevano detto, ma i francescani non rinnegarono nulla e per questo vennero rinchiusi in prigione, subendo torture di ogni tipo in attesa dell'esecuzione della condanna a morte. Tre giorni dopo furono condotti in piazza dove si rifiutarono nuovamente di abiurare, rinnovando la loro professione di fede in Cristo, e vennero perciò fatti a pezzi e bruciati.

I loro carnefici fecero scomparire perfino le ceneri dei quattro martiri perché non volevano che venissero onorati dai cristiani. Ma la divina Provvidenza ha disposto diversamente. Già due mesi dopo, il loro martirio fu raccontato accuratamente in una relazione di padre Geraldo Calveti, allora Custode di Terra Santa, e oggi il Martirologio li ricorda così: "A Gerusalemme, ricordo dei SS. Nicola Tavelic, Deodato Aribert, Stefano da Cuneo e Pietro da Narbona, presbiteri dell'Ordine dei Frati Minori e martiri, che, predicando apertamente nella pubblica piazza, dinanzi ai Saraceni, la religione cristiana, testimoniarono indefessi Cristo Figlio di Dio: vennero bruciati vivi".